

«Diamo fuoco ai profughi» In 4 accusati di razzismo

► Sui social attaccarono ferocemente l'arrivo di 14 migranti da Cona

PORTOGRUARO/CONCORDIA

Il trasferimento dei primi 14 profughi da Cona a Portogruaro scatenò, lo scorso luglio, un'accesa discussione sul gruppo "Sei di Portogruaro se...". Una discussione, secondo la Procura di Pordenone, intrisa di «odio etnico, nazionale, razziale o religioso». Ed è con l'aggravante della discriminazione che il pm Federico Baldo ha ottenuto il giudizio direttissimo per quattro utenti Facebook imputati di aver violato la legge Mancino. Si tratta dei portogruaresi Roberto Spadotto, 44 anni, e Rudy Rosan (33) e di due abitanti di Concordia Sagittaria, Giuseppe Barresi (34) e Gabriele Marian (55). È stato sicuramente lo sfogo di un momento, ma su Facebook ogni commento resta finché non viene rimosso e, soprattutto, viene letto da una miriade di utenti. Anche le forze dell'ordine hanno letto e la segnalazione è stata immediata.

I commenti erano stati postati su "Sei di Portogruaro se..." e sul profilo privato di Caterina Pinelli, neo-coordinatrice di Forza Italia ed ex Fratelli

d'Italia. Nè il gruppo nè la Pinelli hanno responsabilità per i commenti degli altri utenti, dai quali hanno preso le distanze. Secondo il pm, con le frasi pubblicate sull'accoglienza dei richiedenti protezione, i quattro avrebbero incitato a commettere violenza contro i profughi. «Che gli diano fuoco», commenta uno dei quattro. «Bisogna aiutarli, ne ospitiamo uno in ogni casa e li laviamo con la benzina e poi li asciughiamo col lanciafiamme...», aggiunge un altro. Un altro parla di «gente sporca» a cui verserebbe «l'acido delle batterie». Dice anche che bisognerebbe «far gruppo e mandarli via» e, riferendosi al palazzo del Comune di Portogruaro, aggiunge «diamogli fuoco con loro dentro». Nella discussione era comparsa anche una fotografia intitolata "Ripensandoci": mostrava un cappio per l'esecuzione.

Ieri in Tribunale, a Pordenone, era fissata l'udienza per il direttissimo. Tutti gli imputati hanno chiesto la sospensione del processo e presentato istanza di lavori a favore della collettività. A definire il programma dei lavori sarà l'Uepe di Venezia: se i quattro lo porteranno a termine, estingueranno il reato (altrimenti sono previste pene severe). Successiva udienza a giugno.

C.A.